

All'attenzione del dott. Paolo Pollichieni  
Direttore "CalabriaOra"

**OGGETTO:** Lettera aperta con osservazioni in merito all'articolo a firma di Giovanni Luca Baffa pubblicato da codesta testata giornalistica martedì 21 agosto 2007 a pag. 27.

### **SE QUESTO È GIORNALISMO...**

Egregio direttore dott. Paolo Pollichieni,  
sono Cesare Sisca, direttore del coro polifonico "*In canto iubilo*" di Cantinella di Corigliano Calabro (Cs) che ha partecipato, classificandosi secondo con il brano "*Dallanische çë vjen ka dejti*", al Festival della Canzone Arbëreshe svoltosi il 18 agosto scorso a S. Demetrio Corone (Cs).

La presente è necessaria per manifestare il mio estremo disappunto per alcuni dati e notizie riportati nell'articolo citato in oggetto, mancanze e inesattezze da imputare, mi auguro, alla fretta a cui spesso, anche affermati e brillanti giornalisti come il dott. Giovanni Luca Baffa, sono sottoposti.

Il primo elemento da farle notare, qualora il dott. Baffa non ne fosse a conoscenza trattandosi di una competenza squisitamente musicale, è che qualsiasi compagine musicale, vocale o strumentale che sia (coro o orchestra, per intenderci), non ha vita alcuna senza un direttore che la guidi e la coordini: il direttore è parte imprescindibile ed indispensabile di essa, una parte che contribuisce all'unità e senza cui il coro o l'orchestra non ha possibilità di agire. È grave disattenzione, dunque, non citare il nome del direttore del coro polifonico che si è esibito e (mi dispiace per l'autore dell'articolo che forse parteggiava per altri concorrenti visto ciò che ha scritto qualche riga più avanti) si è classificato secondo. È ancor più grave non citare il nome del direttore trattandosi per di più, nella circostanza, anche dell'autore della musica e dell'armonizzazione per coro: generalmente, quando ci si riferisce ad un brano appartenente al genere musicale della canzone, si cita il nome dell'autore del testo accanto a quello della musica.

Altra disattenzione, quindi, dovuta sempre alla fretta di cui sopra, per carità! Ma non essendo il dott. Baffa un tecnico in ambito musicale, mi pare di capire, mi permetto di fare qualche precisazione a ciò che scrive e poi pubblica per evitare che altri musicisti, insegnanti, compositori come me, che fanno musica per professione, possano essere bistrattati da giornalisti un po' distratti e frettolosi.

Poi. Quando il mio coro polifonico ha ricevuto il IX Premio della Critica "G. D'Amico" ritirato sul palco dal sottoscritto e dal poeta Pino Cacoza, autore del testo della canzone, tra gli applausi del pubblico presente (e le assicuro che i miei recenti esami audiometrici mi hanno confermato il 100% d'udito!) il dott. Baffa dov'era? Era forse già andato via a scrivere l'articolo uscito poi sul suo giornale facendosi in tal modo sfuggire un dato di cronaca fondamentale, tra i più importanti di tutta la serata??? Come mai non è stato riportato questo elemento? Se fosse stato così trascurabile non avrebbe scomodato per una premiazione presentatori, personalità della cultura e della politica, gli autori della canzone e, soprattutto, una giuria di tecnici e professionisti appartenenti al mondo dell'università, della cultura e dello spettacolo, che hanno ascoltato i brani e lavorato per tutta la serata con attenzione al fine di assegnarlo secondo criteri di equità e imparzialità.

E ancora. Il dott. Baffa riporta come opinione del pubblico presente una certa disapprovazione nei confronti del nostro brano. Tuttavia un osservatore attento e più scrupoloso, che conosce bene i meccanismi di manifestazioni popolari come il Festival, sa che l'entità degli applausi e della urla che inneggiano al proprio amico o parente cantante spesso dipendono dal numero dei propri fan "personali" che quel cantante è riuscito a trascinarsi dietro! Il pubblico era sostanzialmente (e come è giusto che sia!) e chiaramente diviso in piccole fazioni che parteggiavano e applaudivano per il proprio personale beniamino e magari manifestavano un apprezzamento decisamente più contenuto o addirittura nullo per altri brani antagonisti! Ma ci sta tutto! Non mi sembra un dato di cronaca corretto da riportare, invece, l'umore di qualche astante che, pur legittimato ad esprimere

un'opinione, viene promosso impropriamente su un articolo come parere oggettivo. Ciò non corrisponde al vero. Questa non è cronaca obiettiva dei fatti. Anche a me, ad esempio, sono giunte opinioni decisamente contrarie su altri brani in concorso, per molti buone canzonette di stampo sanremese, con tutto il rispetto per il nostro Festival Nazionale. Ma è una questione anche qui di legittimi gusti. Per cui se dobbiamo considerare come dato giornalistico qualsiasi opinione captata passando tra le sedie di una platea non se ne viene a capo e soprattutto è probabile che si pecchi di parzialità riportando un dato di cronaca che non appartiene alla maggioranza.

Il dato oggettivo è uno soltanto, e mi dolgo ancora una volta per il dott. Baffa: ben due giurie, una popolare di oltre cento personalità provenienti da tutti i paesi arbëreshe in rappresentanza di enti locali, associazioni culturali, giornali ecc ed una di tecnici ha determinato il responso finale che ha visto il nostro brano al secondo posto.

Altra osservazione. Egli parla di "arrangiamento musicale lento". Per sua conoscenza: non è l'arrangiamento musicale di un brano a definirsi lento o veloce, bensì il suo "andamento". Ad ogni modo, su quale manuale di critica musicale il dott. Baffa ha letto l'assioma secondo cui < brano ad andamento Adagio = brano inefficace > mentre < brano ad andamento veloce = brano bello > ????? Da quale somma opera di analisi musicale ha tratto una bieca considerazione del genere che è soltanto testimonianza di approssimazione e mancanza di competenza in ambiti specialistici e sui quali, a questo punto, sarebbe meglio non esprimersi? Devo stare qui ad elencarle tutte le opere musicali dei grandi classici del passato che hanno scritto musiche cosiddette "lente" e che rappresentano dei capolavori universali senza tempo né confini?! Non voglio giungere a tanto! Mi indichi, dunque, il dott. Baffa quali sono i testi ai quali si rifà per esprimere opinioni simili e attraverso cui spegne la sua sete di conoscenze musicali perché possa approfondire anch'io le mie, evidentemente ancora non complete, nonostante due Diplomi di Conservatorio e una Laurea in Discipline Musicali con il massimo dei voti.

Come si fa, inoltre, a definire "leggero" un testo di uno dei massimi rappresentanti della poesia e della cultura tutta Arbëreshe come Pino Cacoza, un intellettuale premiato in lungo e in largo per tutta l'Italia per la sua opera e la sua profonda conoscenza dell'Arberia e che da una vita si prodiga ogni giorno con amore e passione al fine di diffonderne le sue tradizioni e la sua storia? Come si può considerare un testo "leggero" una poesia come la sua che inneggia con amore e fremito incontrollato alle radici della propria terra a cui egli, e tutto il pubblico del Festival, appartengono (compreso quello che il dott. Baffa dice di non aver apprezzato), una terra nobile e lontana nel tempo ma sempre intimamente presente in chi, come il suo autore, ne è innamorato?

La presente è anche a suo nome, sig. direttore, un intellettuale mortificato e deluso quanto me da parole irrisolventi.

Per concludere. Il dott. Baffa lamenta nel proprio pezzo che il Festival non ha apportato nessun elemento di novità musicale ma forse, ancora una volta, gli sfugge un dato e cioè che un coro polifonico, completamente a cappella, è una novità assoluta in 26 anni di Festival! Mai prima d'ora era stata presentata una canzone senza alcun accompagnamento strumentale! Se non si vuole riconoscere che questo rappresenti una vera e propria innovazione allora, ancora una volta, sarebbe meglio non dire!

Sono amareggiato, egregio direttore, sono amareggiato perché il lavoro e la passione che il sottoscritto, tutti i componenti del coro polifonico "*In canto iubilo*" e il poeta Cacoza hanno profuso in questa straordinaria iniziativa culturale con mesi di sacrifici e dedizione estrema non possono essere vanificati con tanta (e forse qui è proprio il caso dirlo) "leggerezza".

Mi auguro che dalla sua sensibilità e stimata professionalità possano giungermi parole che mi facciano comprendere meglio un simile atteggiamento.

Con osservanza,

Cesare Sisca, compositore e direttore di coro

Pino Cacoza, poeta e cantautore.